



AUDIZIONE IN CAMERA DEPUTATI COMMISSIONI VII E XI LUNEDÌ 21 DICEMBRE 2020

Documento del Presidente federale avv. Pietro Bruno Cattaneo

Con il presente documento si intende mettere a fuoco i principali argomenti che possono essere alla base e da guida per una riflessione più approfondita sul riordino e la riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici nonché di lavoro sportivo:

VINCOLO SPORTIVO

Il **tema del vincolo sportivo** è sicuramente uno dei più sentiti dal movimento delle società di base in quanto regola la vita delle stesse nel rapporto con i propri atleti; la Federazione Italiana Pallavolo, già prima dell'intervento governativo, stava sviluppando un lavoro volto ad apportare modifiche statutarie sul tema rivedendone la struttura: la riduzione da dieci a sei gli anni della durata del vincolo di tesseramento per atleti di età dai 13 ai 19 anni era uno dei principali elementi di modifica.

L'abolizione del vincolo sportivo, così come concepito dall'impianto normativo del decreto 230, metterebbe a rischio l'attività delle migliaia di società, soprattutto di quelle che fanno prevalentemente attività giovanile, che quotidianamente operano con impegno e passione sull'intero territorio nazionale. **Il vincolo, infatti, rappresenta l'unica forma di tutela per il lavoro svolto dalle affiliate che FIPAV ha il dovere di proteggere e sostenere.**

LAVORATORI SPORTIVI:

seppur è assolutamente condivisibile che tutti i lavoratori, anche quelli dello sport, godano di tutele adeguate è però illusorio pensare che le società sportive, già in difficoltà preesistenti e ora di più a causa della pandemia da COVID19, possano caricarsi costi per le attività svolte da atleti, tecnici, dirigenti in ragione di rapporti di lavoro dipendente che vengono indicati nel testo quale forma contrattuale da far prevalere nel sistema sportivo. Una tale decisione imporrebbe ai tesserati di adottare delle strutture che non sarebbero in grado di sostenere, non certo per incapacità gestionale, ma perché prevedrebbero dei costi assolutamente insostenibili per la quasi totalità di essi.

Se così fosse potrebbe verificarsi un collasso del sistema societario con tantissime defezioni e un serio rischio per l'intero sistema sportivo italiano.

Il lavoro autonomo andrebbe invece incentivato, ma attenzione che le indicazioni nel testo appaiono non percorribili per gli elevati costi.

Particolarmente inopportuna è, poi, la previsione che vincola le Federazioni a fare un accordo con i sindacati per definire le fattispecie del lavoro sportivo e della relativa certificazione, creando una complicazione inutile. Il mondo sportivo, per definizione, ha bisogno di agilità e non di burocratizzazione dei processi.



Altri temi su cui si ritiene fondamentale una riflessione:

TITOLO SPORTIVO:

necessità di approfondire la procedura del trasferimento o attribuzione dello stesso previa valorizzazione del valore economico del titolo medesimo, mediante perizia giurata di un esperto nominato dal Presidente del tribunale competente. Scenario da riferire al mondo professionistico, e assolutamente da distaccare dal sistema dilettantistico, dove il valore del titolo sportivo rimane meramente simbolico, senza partecipazione di giocatori o atleti, così come la partecipazione ai campionati è patrimonio esclusivo della federazione di appartenenza.

LA SOCIETÀ SPORTIVA

il cuore pulsante del movimento sportivo italiano, a cui non viene riconosciuto alcun merito, anzi vengono accentuati costi, responsabilità e procedure burocratiche, che ne mettono a serio rischio la sopravvivenza;

LA PROMOZIONE SPORTIVA:

verrebbe posta in carico esclusivo agli Enti di Promozione sportiva, cancellando di fatto anni di lavoro portato avanti dalle Federazioni Sportive, con fatica, impiego di risorse economiche e umane, impegno verso il mondo della scuola e della promozione più in generale.

DILETTANTISMO E PROFESSIONISMO:

un problema da non affrontare con “leggerezza” in quanto l’inserimento del professionismo, anche al femminile, in alcune discipline sportive e conseguentemente talune Federazioni Sportive, potrebbe determinare l’incremento insostenibile dei costi contrattuali e fiscali che lo status giuridico di dilettanti, ad oggi, non prevede.

REGISTRO DELLE ASSOCIAZIONI E SOCIETÀ SPORTIVE:

i requisiti per l’iscrizione sono straordinariamente eccessivi e denotano una sconoscenza delle realtà dilettantistiche, che sono basate sul volontariato e sul sacrificio di tecnici, dirigenti e atleti. L’iscrizione al Registro non deve essere l’ennesima tortura burocratica che lo Stato impone alle associazioni e società, distogliendole dall’attività sportiva, ma un moderno e agile strumento per il monitoraggio del mondo sportivo. Vanno pertanto drasticamente ridotti gli adempimenti e individuati insieme alle Federazioni e agli Enti.